

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.30	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.30	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.30	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sino lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Il Times dice: Siamo informati che i prestiti 1854-1871 garantiti dal tributo di Egitto non saranno compresi nella conversione proposta del debito turco. Il governo turco ricusa di fare per medesimi una convenzione separata, ma si stipulerà che la parte del tributo egiziano sarà destinata al pagamento dei detti prestiti e che sarà come finora depositata alla Banca d'Inghilterra.

Il Daily News dice: Sappiamo che alla Camera dei Comuni si richiamerà fra breve l'attenzione sui termini del proclama che annunzia il titolo d'Imperatrice.

MONACO, 29. — La Camera respinse la proposta di sopprimere le legazioni bavaresi fuori di Germania.

Il ministro degli esteri ha dichiarato che il governo non aderirà mai a questa proposta, ed ha protestato energicamente contro l'interpretazione che i rappresentanti diplomatici bavaresi debbano essere controllori dei rappresentanti diplomatici dell'impero.

DIARIO POLITICO

La Borsa di Vienna da due giorni ha ripreso un movimento ascendente, nel determinare il quale non v'ha dubbio che hanno influito le notizie più tranquillanti sull'insurrezione, non che la speranza sempre più avvalorata che gli sforzi della diplomazia possano essere coronati di successo. Noi non ci abbandoniamo ciecamente a questa speranza: è però un

fatto che nella scorsa settimana gli insorti mostravano disposizioni più conciliative, e che la Turchia diede promessa ai rappresentanti delle potenze di rallentare i suoi armamenti.

D'altra parte si mette ormai in dubbio l'asserzione di Muktar pascià che i montenegrini avessero preso parte agli ultimi combattimenti, quindi tolta la causa sarebbe tolto anche l'effetto, quello di un attacco della Turchia contro il principe Nikita. Da Costantinopoli si annunzia infatti che il concentramento di truppe non ha lo scopo di minacciare il Montenegro, ma di prepararsi per il caso che l'insurrezione, dall'Erzegovina e dalla Bosnia si dilatasse anche in altre provincie dell'Impero.

La questione del titolo della regina d'Inghilterra è finalmente risolta. Un dispaccio di ieri sera annunzia la comparsa nella Gazzetta Ufficiale di Londra del decreto che conferisce alla Regina il titolo di Imperatrice delle Indie.

Questo risultato, come i lettori sanno, non fu ottenuto senza stenti dal ministro Disraeli, e le ultime sedute della Camera dei comuni, dove si trattò l'argomento, furono assai tempestose.

Fawcett membro dell'opposizione avea proposto un voto di biasimo, ma la Camera deliberò prima che la sua mozione fosse discussa, non avendo voluto il ministro aderirvi perchè la proposta non partiva dal capo dell'opposizione.

Per conoscere le abitudini parlamentari dell'Inghilterra gioverà citare le parole colle quali Disraeli si oppose alla discussione immediata della proposta Fawcett. Egli disse:

« Certamente se il capo dell'opposizione avesse a proporre un voto di censura, sappiamo che lo farebbe colla piena coscienza della responsabilità della sua situazione, e che, se il voto venisse approvato dalla Camera, si avrebbe almeno la certezza che la Regina non rimarrebbe senza ministri.

« Ciò non si applica naturalmente a quei membri che non sono capi di un partito politico, e quindi non preparati ad assumere la responsabilità delle conseguenze della loro proposta.

« In queste circostanze non mi credo punto obbligato a fissare un giorno per la discussione della proposta del sig. Fawcett. »

In Francia e in altri paesi costituzionali questa teoria desterebbe un grande tumulto.

Siccome però, Hardington, capo dell'opposizione, dichiarò di aderire alla proposta Fawcett, essa verrà discussa in seguito.

La Camera di Monaco ha respinto la proposta di sopprimere le legazioni bavaresi all'estero. Il ministro degli esteri dichiarò che il governo non vi aderirà mai, e protestò nello stesso tempo energicamente contro l'interpretazione che i rappresentanti diplomatici bavaresi debbano essere controllori dei rappresentanti diplomatici dell'Impero.

In questa discussione si sentì l'ingrigo della Prussia, e il particolarismo bavarese che vi resistè con tutte le sue forze.

La Baviera è la spina nella zampa del leone.

PERCHÉ FU COSTITUITA IN PADOVA L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

Nata morta, secondo i monopolisti della libertà e del progresso, l'Associazione Costituzionale è tuttavia oggetto degli insolenti e quotidiani loro attacchi.

Si direbbe che, sazi di molestare i vivi, essi vanno impuntunando anche i morti, come le belve, che rimettono le ossa dei cadaveri.

Ma l'Associazione è un cadavere vivo, e i cadaveri vivi possono far paura alle belve.

Tuttavia non par vero come di frequente l'assalgano anche gli scrupoli di certuni, e i sospetti di certi altri, che noi vogliamo ritenere in buona fede.

Il cavallo di battaglia degli uni e degli altri è il peccato di esclusivismo, ch'essi credono di riscontrare nel programma dell'Associazione.

Nulla di più inesatto, di più insussistente. Nei limiti delle sue basi fondamentali l'Associazione Costituzionale non esclude alcuno.

Quali sono queste basi?

I due primi articoli dello Statuto dell'Associazione parlano chiaro:

« È fondata in Padova una Società che assume il nome di Associazione Costituzionale.

« Essa ha per scopo di cooperare al mantenimento dei principi monarchico-costituzionali, all'attività ed ordinato progresso delle nostre istituzioni, e al più retto indirizzo civile del paese.

Per spiegare questo scopo dell'Associazione, per avvalorare le ragioni della sua esistenza noi potremmo ricorrere ad un argomento atto a per-

suadere molti di coloro, che, da quanto pare, non seguono lo sviluppo della vita costituzionale in Italia al di là delle mura cittadine, o tutto al più dei confini del nostro suburbio.

A Milano, a Brescia, a Roma, a Piacenza, a Napoli, e in molte altre città esiste da tempo un'Associazione Costituzionale non diversa nel suo organamento, nel suo scopo, da quella che ora sorge in Padova sotto auspici così lieti, e confortata da tante adesioni.

Diremo di più: l'Associazione Costituzionale di Padova viene istituita precisamente sulle orme di quella di Milano, di cui si son fatti venire gli Statuti per armonizzare con essi lo Statuto della nostra, come conviene quando si tratta di stringere in un fascio comune tutte le forze di un grande partito.

Non consta che l'Associazione Costituzionale di Milano, la quale esiste da più anni, nè quella di Brescia, nè quella di Roma, nè quella di Piacenza, nè quella di Napoli, che hanno tutte uno scopo comune collo scopo dell'Associazione di Padova, abbiano suscitato tra le fila del partito costituzionale alcuno scrupolo, alcun sospetto.

Come potrebbe destarne? L'Associazione Costituzionale accoglie nel suo seno tutti i costituzionali; tutti coloro che serbano fede intatta ai principi monarchico-costituzionali, e che, rispettando il patto fra l'Italia e la monarchia di Savoia in Vittorio Emanuele e nei suoi successori, vogliono cooperare al mantenimento di questi principi, all'attività ed ordinato progresso delle nostre istituzioni, e al più retto indirizzo civile del paese.

Per spiegare questo scopo dell'Associazione, per avvalorare le ragioni della sua esistenza noi potremmo ricorrere ad un argomento atto a per-

Posta una base così ampia, è impossibile agitare in buona fede il fantasma dell'esclusivismo, od evocare la memoria di precedenti istituzioni, le quali, se furono bastevoli alle circostanze di un giorno, non lo sarebbero più a quelle in cui attualmente versiamo.

Dovunque l'Associazione Costituzionale venne fondata, essa non escluse se non quelli che per le loro idee, per i loro affetti, per le loro pretese sono fuori della costituzione.

Ci vuol tanto a distinguerli? O si vuol forse accogliere la loro professione di fede dell'ultima ora sopra quei principi, ch'essi hanno sempre combattuto, che combattono ancora, che combatteranno sempre?

L'Associazione Costituzionale non può farsi complice di tanta cecità: essa non deve aprire le sue file a coloro che accettano la monarchia per oggi, a patto di educare il popolo alla repubblica per domani.

Anche rassegnandoci al domani, chi ci sa dire dove arriverebbero quegli uomini nel postdomani? Chi non ricorda la nebulosità dei loro programmi? Chi non ha udito dalla loro bocca più volte, chi non lo vede nel fatto ch'essi altro non cercano che distruggere? Tutto distruggere, principi e cose, mentre l'Associazione si è proposta di sviluppare gli uni, di migliorarle le altre?

Noi non vogliamo maschere, non vogliamo equivoci. Noi diciamo con franchezza a quegli uomini: « Politicamente non crediamo alla vostra parola: oggi costituzionali di opportunità, sareste domani repubblicani di occasione: se trionfasse la Comune, sareste domani la montagna della Comune. »

APPENDICE 16)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

« Lo scorso mese, nelle prime ore del mattino camminavo a caso per la città, e senza addebbentarmi entrai in una chiesa stipata di gente. Spronata dalla curiosità, mi spinsi innanzi fino al punto di poter scorgere un modesto e tuffato che si ergeva nel mezzo della chiesa. Non osavo interrogare i vicini per conoscere la causa di quella straordinaria riunione di popolo che si accalcava intorno al catafalco, e quando appunto proponevo il mezzo migliore per appagare la mia curiosità, un signore che stavami vicino, disse ad un popolano:

« È vero che quei due (additando una fanciulla abbrunata ed un giovine notto che stavano genuflessi a piedi del catafalco), è vero che si amano? »

« Nell'ombra quella voce avvertì il cuore uno di quelle strette terribili che la favella è impotente di esprimere, e sto per dire che un colpo di fulmine non mi avrebbe maggiormente affranto. Allora, mio malgrado, fui costretto di fissare colui che aveva diretta quella domanda, e, cosa strana, più lo fissavo e più mi peritua l'eco che la maschera

che copriva il di lui volto, doveva celare il nemico del mio onore... »

« Il popolano dopo aver sussurrato all'orecchio del signore poche parole, uscì dalla chiesa. Li seguì machinalmente e non li abbandonò di vista finchè fecero sosta dinanzi ad una modesta casuccia sulla via che conduce al Ponte sul Varo. Credevo di essere sola, ma Goffredo mi stava al fianco, e:

« Ritiratevi signora, — mi disse — e lasciate a me la cura di chiarire il dubbio che vi preoccupa. »

« Hai dunque indovinato i miei pensieri? »

« Sì. »

« Ebbene si prudente, e voglia il cielo che tu possa raccogliere il frutto delle lunghe nostre ricerche... »

Goffredo non tardò infatti di ragguagliarmi su quanto eragli stato possibile di conoscere, e conchiuse col dirmi essere necessario che quella sera stessa prendessi imbarco per Marsiglia e sul medesimo vapore che doveva trasportare quel signore la cui vista mi aveva generato tanti e così strani dubbi.

Giunta a Marsiglia, continuai il viaggio fino a Parigi.

« È vero però che il dabbio sorse all'istante per soffocarla, ma, per poterlo vincere vittoriosamente, Goffredo trovò modo di farmi intervenire al ballo mascherato che v'è noto, come v'è noto quanto accade nel boschetto. »

« Ecco la storia dei miei dolori, — soggiunse Estella dopo una breve pausa. — Ora ditemi Raak, non vi pare giunto il momento di gustare appieno la bramata vendetta? »

Il mulatto ch'irò la testa senza poter parlare.

« Ebbene, quale interpretazione devo dare al vostro silenzio? »

« Non saprei cosa rispondere, signora; vi assicuro ad ogni modo che mi adopererò con tutte le mie forze onde appagare i vostri desideri... »

Ma, di grazia, — proseguì Raak con mesto sorriso, — credete che io possa ottenere il perdono dei delitti commessi macchiandomi ancora una volta le mani di sangue? Perchè, invece, non mi consigliate una di quelle vendette che mentre elevano il nostro animo al sentimento di quanto havvi di più generoso, annientano coloro ai quali sono dirette? »

« Cosa dite, Raak? — rispose Estella con un tuono di dolce rimprovero. — Vi ho forse fatto cenno del mezzo con cui desidero vendicarmi? No. Chi vi ha dato dunque il diritto di supporre che io voglio armarvi la mano collo stesso pugnale che, in quella sera fatale in cui mi strappaste dal seno dei miei cari, tenò di trafiggere il cuore del vostro fratello di latte? E poi, chi vi ha detto che l'infame Kery sia degno di una morte così dolce? Una sola punizione può attendere quel miserabile, ed è quella della mannaia... Prima però che la giustizia lo colpisca, vi lascio

libero di scegliere quel mezzo che crederete migliore, ond'impedire che il sedicente conte di Montechiaro, rinnovelli le scene atroci che gli valsero una fagale celebrità. »

« E seguì puntualmente i vostri ordini, signora; ora permettetemi che mi rechi presso il Comitato al quale sono incaricato di presentare una lettera del conte di Montechiaro. »

« Una lettera al Comitato! — esclamò Goffredo che fino a quel punto era rimasto rilenzioso. »

« Precisamente; anzi, vuoi accompagnarmi? »

« Di buon grado; ho mille cose da dirti, e la via non ci parra certo soverchiamente lunga. »

Raak salutò rispettosamente Estella, ed uscì in compagnia di Goffredo.

XXVI.

Appena Ruggero fu ristabilito, la marchesa Laurina, gli disse:

« Siete sempre disposto a prestare i vostri servizi a questa sventurata Francia, che si strugge fra le terribili spire della guerra civile? »

« Sempre, signora; vi ho dato la mia parola, e la saprò mantenere ad ogni costo. »

« Ebbene, con questa lettera, con questo talismano, vi sarà facile di uscire da Parigi per una di quelle vie comprese nello spazio dei forti al Nord-Est ancora occupati dai tedeschi, e potrete così raggiungere l'esercito di Versailles che si dispone ad un attacco generale. Però recatevi prima all'Hôtel de Ville ed abboccatevi col signor R., mio intimo amico. Voglio sapere — prosiguitò Laurina con voce commossa — che la

morte vi risparmiarà, ma, se il destino vi condannasse a perire, rammentatevi che la vostra Flora troverà in me non un'amica, non una sorella, ma una madre. State dunque di buon animo, e in coraggioso dalla sacra missione cui siete chiamato di compiere, sono persuasa che riuscirete a vincere il ribrezzo che proverà il generoso vostro cuore al solo pensiero che dovrete prendere parte a feroci combattimenti, simili a quello che, senza mercè e corpo a corpo, dura da più di trentasei ore, sullo spazio delle rive della Senna che in tercede tra Neuilly ed Auzières!... »

Partite dunque, Ruggero, e possa il vostro braccio, unito a quello dei valorosi vostri commilitoni, liberare Parigi dal giogo di quella Comune che vorrebbe dividere la Francia come ai tempi di Ugo Capeto, se za però concederle nè la grandezza, nè quelle antiche franchizie che godeva.

Ruggero, commosso fino alle lagrime, non potè che deporre un bacio di riconoscenza sulle eburnee mani della marchesa Laurina, e dopo aver pronunciato il nome della sua diletta Flora, partì dicendo:

« A rivederci, signora Marchesa, possa il cielo esaudire i vostri e miei voti. »

Laurina si asciugò una lagrima e rientrò nel suo gabinetto nel quale sollevò passare gran parte della giornata.

« Non posso spiegarmi, — disse a se stessa dopo un raccoglimento di qualche minuto. — Non posso spiegarmi il silenzio di Raak. Cosa è dunque avvenuto? Che il conte di Montechiaro,

forgiato com'egli è, sia giunto a scoprire il mio disegno? »

Dopo quella domanda, Laurina rimase nuovamente pensierosa. Basta, lasciandola immersa nei suoi pensieri ed occupiamoci della sventurata Flora.

Solo dopo la nota scena del boschetto, ella aveva visto l'abisso del disonore sul quale gli sforzi di Adila e le lusinghe del conte di Montechiaro, tentavano di farle porre il piede, e solo allora riacquistò tutta quella forza, tutta quella energia che l'avevano spinta nelle onde del mare per sfuggire dalle mani del vile suo seduttore... »

Il conte di Montechiaro, da canto suo malgrado la disdetta procuratagli dalla improvvisa apparizione di Estella, non si diede per vinto e combinò colla fida sua Adila un altro piano onde ottenere una buona volta, l'agognato suo intento; ma allorchè preparavasi a porlo in esecuzione, ricevette dal Comitato della repubblica sociale, l'invito di assumere il comando delle cannoniere che dovevano prender parte viva alla lotta.

Quell'invito non destò sorpresa al conte di Montechiaro, comechè egli avesse ripetutamente chiesto quell'ambito onore.

Nessun uomo, infatti, poteva assumere come il temuto corsaro Key, la direzione di quella terribile flotiglia, ed egli quindi si affrettò di far sventolare la bandiera di comando sulla « Liberté » settima di quelle cannoniere che erano ancorate sotto gli archi del ponteviadotto del « Point du-jour, » e perciò completamente al riparo dai tiri dell'artiglieria dell'esercito di Versailles.

(Continua)

Altri rimpiccioliscono lo scopo dell'Associazione domandando se essa rappresenterà la destra o la sinistra, e insinuando ch'essa è la resistenza all'attuale ministero.

Qui dovremmo ricordare di nuovo le Associazioni congeneri fondate altrove quando l'idea di un ministero di sinistra non passava per il capo ad alcuno.

Lo scopo dell'Associazione, ripetiamolo un'altra volta, è di cooperare al mantenimento dei principii monarchico-costituzionali contro i nemici aperti o mascherati di questi principii.

L'Associazione potrà avere nel suo seno una destra, una sinistra: sarà quello anzi un campo lealmente costituzionale dove i partiti, che non sono fuori della costituzione potranno misurarsi con grande frutto della vera libertà, dell'ordinato progresso.

L'Associazione col suo nascere rende anzi un eminente servizio ai più progressisti nel terreno costituzionale, offrendo loro l'opportunità di segregarsi dagli elementi che sono fuori di quel terreno, e coi quali camminerebbero confusi con pregiudizio del proprio decoro politico.

L'Associazione costituzionale non lascia luogo ad equivoci se non per coloro che hanno interesse di crearli.

Oggi essa si raduna per il suo definitivo ordinamento, e noi facciamo a fidanza che il grande partito costituzionale risentirà dalla istituzione di tale sodalizio molti vantaggi, non ultimo quello di mettere in chiaro l'assoluta impotenza dei suoi avversari.

LE DICHIARAZIONI

DEL MINISTRO DELL'INTERNO

L'Opinione contiene l'articolo seguente sulla seduta della Camera del giorno 26:

L'onor. ministro dell'interno deve aver oggi sorpresi i suoi più sicuri e fedeli amici politici.

All'interrogazione intorno al divieto del comizio popolare di Mantova, il ministro dell'interno ha risposto con dichiarazioni di politica conservativa, che se fossero eseguite non potrebbero esser accette che all'estrema destra.

Egli ha voluto lasciar da parte la questione di principio e separarla dalla questione di fatto.

Ma rispetto al principio qual è il pensiero dell'onor. Nicotera?

Egli ha riferite alcune parole dell'onor. barone Ricasoli, con le quali si nega al governo il diritto di vietare le riunioni popolari, non avendo uno Stato libero il diritto di prevenire, bensì quello di reprimere.

Quest'è un'opinione importante, ma individuale. Nel governo italiano prevale invece la massima che il ministero ha il diritto di vietare i comizi. Vi sono pareri del Consiglio di Stato in questo senso, e i ministri dell'interno pressochè tutti hanno ognor sostenuto nella Camera il diritto di proibire i comizi popolari, se loro parevano poter essere origine di disordine.

Ma l'onor. Nicotera si è messo sotto l'usbergo dell'onor. barone Ricasoli; egli non riconosce nel governo il diritto di proibire i comizi.

E perchè ha proibito quello che si voleva radunare in Mantova?

L'ha proibito, perchè c'era ragione di temere che ne nascesse qualche perturbazione; il prefetto ne lo aveva avvertito con un dispaccio elettrico.

Dunque se c'è pericolo di guai, egli è d'avviso che i comizi si abbiano a vietare. Ma questo si chiama prevenire e non reprimere.

Il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi essendo riconosciuto dallo Statuto, può il ministro dell'interno impedirne l'esercizio, solo per la previsione di disordini che potrebbero non succedere?

L'onor. Nicotera ha provato col fatto ch'egli lo crede, e si è contraddetto apertamente, perchè, se non ammette la prevenzione, ma solo la repressione, non avrebbe in nessun caso dovuto inibire il comizio di Mantova; avrebbe dovuto permetterlo, prendendo in pari tempo le debite precauzioni perchè non degenerasse in torbidi.

Qual è dunque la differenza fra lui e i ministri precedenti?

È questa: che i ministri precedenti erano convinti di avere il diritto di fare quel che facevano, ed egli crede di non averne il diritto, ma di do-

verlo fare sotto la propria responsabilità, a tutela dell'ordine pubblico. Per gli uni c'era il sentimento della legalità; per l'altro l'arbitrio, adoperato pel bene dello Stato.

Ma l'interesse della cosa pubblica, come è scritto nell'articolo 32 dello Statuto, è naturale che deve sempre prevalere, e chiunque proibisca un meeting, espone la propria responsabilità, benchè sia persuaso d'essersi autorizzato dalla legge.

La questione di fatto si risolve sempre secondo gli apprezzamenti individuali o collettivi; essa non si evita davanti ad un'assemblea politica.

Però, altra è la posizione d'un ministro che si crede sorretto dalla legge nelle risoluzioni che prende, e altra quella di chi sa di essere fuori della legge. Ancora un passo, e per motivi d'ordine pubblico, si può andare fino alla dittatura.

L'onor. Nicotera non ha neppure considerato che la legge, trattando della repressione ha voluto accennare alla repressione legale, alla repressione giudiziaria, non alla repressione violenta, alla repressione della piazza. Questa è una dura necessità, a cui nessun governo può sottrarsi allorchè succedono gravi turbolenze e l'autorità della legge è vilipesa. Ministri di destra o di sinistra, tutti, per questo rispetto, sono soggetti allo stesso fato e vi debbono obbedire, a meno di far causa comune con gli agitatori e tradire il proprio dovere.

Intorno a ciò l'onor. Nicotera ha parlato chiaro. Egli vuol l'ordine, vuole la tassa del macinato, vuole che il prodotto della tassa medesima non diminuisca d'una lira.

Qual cambiamento! L'onor. Nicotera ha parlato come un antico ultraconservatore, non come un moderato. La destra l'ha ascoltato con benevola meraviglia; la sinistra non sapeva che dirsi del suo amico e capo politico. Si vedeva chiaro sui volti di molti deputati di sinistra la sorpresa e lo scoraggiamento. L'onor. Nicotera se non ha studiato abbastanza l'ardua questione, causa di tante interpellanze e discussioni nella Camera, ha però l'energica volontà di mantenere l'ordine sempre e ovunque, ricorrendo a quei mezzi che gli parranno più acconci a raggiungere l'intento. Noi gli crediamo, ma come s'intenderà coi suoi amici, con le loro teorie, le loro speranze e le loro promesse?

I BOLLETTINI DELLE PREFETTURE

Ecco il progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno alla Camera, nella seduta di martedì, concernente la pubblicazione degli annunci legali:

Art. 1. Gli annunci che per disposizione di legge o di regolamento debbono farsi nei giornali, saranno pubblicati nel bollettino della prefettura provinciale.

Art. 2. Il prezzo delle inserzioni, che sarà fissato per regolamento, dedotte le spese, si verserà trimestralmente nelle casse dello Stato.

Art. 3. Nulla è innovato quanto agli annunci che si devono fare nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Art. 4. Questa legge avrà vigore col giorno...

Anche questo progetto di legge è all'ordine del giorno della seduta degli Uffici del giorno 29.

Da un articolo della Ragione togliamo questo brano, a proposito della interrogazione di Paternostro:

«Franchi con tutti, amici e nemici, diciamo subito che della interrogazione come della risposta, non facciamo certamente i nostri complimenti all'onor. Paternostro né all'onor. Nicotera.

Sicuro: sopra un argomento così serio e così grave quale la violazione di uno dei più gelosi diritti della libertà, e più gelosamente rivendicati in ogni tempo dalla sinistra, sopra un argomento così serio, l'onor. Paternostro si è permesso di fare, e l'onor. Nicotera ha provocato una interrogazione da burla!

L'onor. Paternostro si è prestato gentilmente all'ufficio del compare, e ha interrogato l'onor. Nicotera sul divieto del meeting, non già per richiamarlo al rispetto della libertà, e di quelli che per un ministro di sinistra possono chiamarsi i suoi impegni d'onore, ma bensì per aiutarlo a difendere quell'inqualificabile arbitrio, e per aggiungere alla soddisfazione del ministro la propria!

DISCURSO DELL'ON. TOLOMEI

(Continuazione e fine)

Ognuno sa che il sistema tributario di un paese esercita grandissima influenza sui suoi destini re-

golandone l'attività e dando norma alle industrie. Perciò l'on. Tolomei non trascurò nemmeno questa parte, intorno alla quale espresse con la solita franchezza la sua opinione. Egli ripigliò il discorso con queste parole:

«Non vorrei che mi credeste disposto a trovar tutto buono, tutto degno di lode in questo macchinoso congegno d'imposte e di balzelli che ha convertito l'Italia in una enorme esattoria, e intormentito l'intelletto e l'animo della nazione più immaginosa ed artistica del mondo, in una eterna miseria di cadole, di polizini e di bollette. È un polverio di tasse che assedia e tormenta ogni istante dell'attività e dell'industria nazionale e che, se non fosse la gran lona di questo popolo risorto, veramente risorto, è dubbio se profitando a risanguare il pubblico erario non avesse a produrre l'anemia nelle vene del paese. No, o signori, io non mi schiero fra gli ammiratori del nostro sistema tributario, parmi avervelo detto altra volta ed ora ve lo ripeto.»

«Ma è pure indubitato che le necessità terribili dell'erario pubblico, le spaventose urgenze di quella voragine che era il nostro disavanzo, che saliva un tempo a circa 400 milioni, hanno legittimate, fino ad un certo punto le più inelemtari leggi d'imposte.»

«Io anzi provo un sentimento di rispetto per quegli uomini che hanno coraggiosamente affrontata la impopolarità per questo fine altamente patriottico, per questo fine nel quale si rappresentava ciò che v'è per noi di più sacro, l'onore del nostro paese, la possibilità di soddisfare ai suoi impegni, la condizione della sua esistenza morale fra le nazioni.»

«Certamente se la calma avesse potuto accompagnare lo studio delle leggi d'imposte, si sarebbe trovato il segreto di quella sagacia politica che era la gloria dei maggiori nostri, reggitori sapientissimi di quella repubblica che a ragione fu detta: Del senno uman la più longeva figlia. Si sarebbero certamente potuti divisare altri spedienti all'infuori di quelli o prima di quelli che scendono a colpire perfino il povero e sudato guadagno dell'ultima classe sociale.»

«Signori, è indubitato che la conquista da noi fatta della indipendenza, della libertà e dell'unità è un trionfo tutto ideale e sublime che illumina, come il sole, più presto le vette eminenti che la valle soggetta, e v'hanno angoli pure dov'esso non può mai penetrar coi raggi. Le classi inferiori risentono molto dopo di noi, i benefici della civiltà progredita, della libertà di coscienza, di stampa, d'associazione, e quando pure ne acquistino contezza non ne possono, o non ne sanno ritrarre il vantaggio tutto intero. Ora col mutarsi delle fortune nostre queste classi patirono colle tasse un danno, ch'esse compresero benissimo in corrispettivo d'un beneficio ch'esse non sapevano, né potevano apprezzare.»

«Mi viene in mente, e parmi che cada in acconcio, un aneddoto.»

«Ci fu tempo in cui il governo inglese, a risanguare l'erario era giunto a tal punto che pareva ragionasse a questo modo: se a ciascuno si leva la metà dell'aver suo, restando così inalterato il rapporto delle fortune tra loro, niuno resta impoverito.»

«Se, dicevano i ministri, una casa s'affondasse d'un piano o due, conservando il proprio livello, essa diventerebbe più solida. Così la riduzione di tutte le fortune a profitto del tesoro consolida lo Stato, e questa riduzione è una cosa in sé assolutamente indifferente.»

«Si, rispondeva Wakefield, uomo dottissimo, in uno scritto allora celebre: si veramente per voi altri, eccellenze, che abitano al piano superiore della casa; ma noi nei piani bassi, noi resteremo sotterrati.»

«Ora lasciando da parte queste vecchie storie, che le presenti ci sospingono troppo, è un fatto che, ad esempio, per la ricchezza mobile, il minimo di 400 lire di reddito è troppo basso, e che dal nulla passare di balzo a quaranta lire, è soverchio.»

«La parola ricchezza in tal caso è proprio un'ironia.»

«So che uomini autorevoli propugnano e sostengono che non aggraverebbe sensibilmente il bilancio il ridurre a termini più miti e progressivi la tassa dalle 400 alle mille lire; ed ora dacchè il pareggio è fatto ed avanzato presumibilmente 10 milioni, si potranno attuare gli studi fatti dalle precedenti commissioni parlamentari in questa materia, senza uopo d'istituire di nuove, come ora si fa, con evidente perdita di tempo.»

«Un'altra cosa grave è questa che per istudio di certe sottili giustizie quasi metafisiche divennero così complicate alcune imposte nel congegno per la loro applicazione e la loro percezione da riuscire per questo, quasi più che pel loro effetto, tormentose.»

«Commissioni comunali e consorziali, commissioni provinciali, commissioni centrali. Nelle città e dalle persone che hanno coltura ed agi queste cose si capiscono, ma nei villaggi è un'altra faccenda.»

«Tanto più che ai nostri poveri coloni e fittaiuoli non passa anno che o per l'annata più rigogliosa e poi migliori raccolti, o per altra ragione si mandi dall'agenzia all'ufficio comunale una serqua di rettifiche che poi cascano come tanta granuola addosso al contadino contribuente.»

«Allora incominciano le esclamazioni, le meraviglie e gli omei, con la preoccupazione per giunta di dover estendere il reclamo. Se ne parla sul sagrato alla festa, se ne conversa al filò, se ne ricantano nelle osterie. E poi daccapo al segretario perchè sterotipi i ricorsi alla Commissione, la quale riformando a pro del contadino, incontra l'agente che ricorre alla Provinciale. Quest'ultima, non so se dappertutto, ma spesso conosce le cose meno bene della Commissione comunale e taglia a metà tra l'agente e la prima Commissione, tanto per uscire con un mezzo termine.»

«Ed ogni anno siamo a questa via crucis.»

«Non si potrebbe fare che nei redditi agricoli, durante un lustro almeno, dato che non fossero insorti nuovi cespiti di reddito o cessati gli antichi, le cose rimanessero inalterate? E la revisione non si facesse che dopo il lustro? Codesti periodi a lustrazioni sono stati pure adottati per altre imposte meno uggiuse, e perchè non per queste, che sollevano ogni anno uno strillo ed una protesta da tutti i solchi, da tutti i tuguri da far perdere all'Italia nel bilancio dell'affetto quanto incassa o parie incassare in quello dei quattrini? E non si sparmierebbero anche impiegati, e non sarebbe in quella economia il guadagno vero che compenserebbe ad usura le poche perdite eventuali che s'incontrassero nell'evitare questo strappo di carni umane? D'altronde le imposte sono come le scarpe; s'adattano al piede e non lo storpiano più se non quando diventano vecchie. Lasciamole dunque invecchiare in pace.»

«Ora se proposte di simil fatta venissero dal Governo, oh pensate voi che io guarderei se gli uomini che siedono al potere appartengono all'una o all'altra parte? No certamente; il mio voto non mi servirei mai, in nome di una cieca partigianeria, ad osteggiare il bene da dovunque venga.»

«V'hanno ben altre questioni che potranno presentarsi, come ad esempio il solito decentramento amministrativo, le economie, la istruzione obbligatoria e finalmente la estensione del suffragio. Tutte cose che in massima sono eccellenti, ma per le quali conviene attendere la discussione, perchè tutto dipende da ragioni di opportunità e di misura.»

«Ma per altro in quanto all'estensione del suffragio, non vi par egli il caso di dire: estendiamo pure il suffragio, ma a patto che incomincino prima i signori elettori. Ad ogni nuova elezione politica la frequenza alle urne è andata decrescendo; da 57 per cento iscritti che accorrevano nel 1861 siamo ora discesi a 45 per 100.»

«Io poi credo che questo argomento del suffragio debba legarsi con quello della istruzione. Portiamo pure a quel limite che meglio vi piace il numero degli elettori; crederete con questo di aver migliorata la elezione politica?»

«Ecco il quesito, ecco perchè io vorrei legarlo coll'estensione dell'istruzione; perchè a fare una buona scelta politica ci vuol del sapere, e un milione d'ignoranze non fanno un sapere.»

«Questo, questo è l'argomento degno dell'attenzione di tutte le frazioni del partito liberale, diffondere la istruzione elementare in ogni parte d'Italia, con tutti i mezzi, con tutti gli incoraggiamenti, col miglioramento della condizione dei maestri, l'istruzione laica che apre l'accesso ai benefici della civiltà del nostro tempo.»

«Nè interessi, nè ambizioni, nè ira, ne ossequio mi legano all'infelicità di nessun sinédrio. Non per questo io abbandonerò mai a caso od alla prima ventura le file di un partito nel quale sono entrato soldato oscuro, ma convinto. Ma ogni volta che un evidente interesse del paese lo domandi, che una grande idea s'inizii, io, come sempre, non

chiederò consiglio che dalla mia coscienza e dall'interesse della patria, senza tener conto se io caschi coi vinti, o salga coi vincitori.»

«Tale condotta io seguirò cogli amici, come cogli avversari, nè invierò mai la facile sapienza di quegli accorgimenti e di quelle tattiche, che solo hanno un passeggero valore nel campo chiuso delle gualdane parlamentari; lieto se questa mia ignoranza puntigliosa e superba parrà a voi documento d'onestà, dolente, ma non pentito, se essa non mi fruttasse mai fama d'uomo politico, sagace e maturo.»

«Ma una convinzione porto meco e come cittadino e come deputato, una convinzione che m'accompagna ne' miei studi della vita privata, come nel lavoro della mia vita pubblica.

«Ogni popolo grandeggia e trae ragione della sua esistenza dalle idee che rappresenta nell'opera concorde della civiltà. L'Inghilterra e l'America rappresentano il primato nello esercizio industriale ed economico e nelle libertà politiche. La Germania è antesignana d'ogni libertà speculativa e d'ogni elevazione scientifica. La Francia è l'animosa divulgatrice delle idee rinnovatrici del mondo, fare che spesso incendia se stesso, ma sovente anche fenice che risorge dalle proprie ceneri.»

«E l'Italia? Composte le sue condizioni interne, circondata dalla riverenza del mondo, fida alla monarchia ed alla libertà; l'Italia, figlia della rinascenza e dell'arte classica, deve ripigliare tutte intere le grandi tradizioni del suo passato, e compiere tranquilla, ma inesorata l'opera intrapresa di emancipazione intellettuale e morale del suo popolo, porrendo al mondo l'esempio d'una civiltà fondata nel culto libero e concorde della patria, della scienza e del lavoro.»

«L'Italia in tutti i tempi ha avuto questa legge arcana dei destini di non poter esistere se non a patto di essere grande.»

Così l'onor. Tolomei ha chiuso il suo splendido discorso, e noi aggiungeremo che ci duole di non essere in grado di pubblicare anche l'altro discorso che egli improvvisò al banchetto offertogli da suoi elettori, e da essi accolto assai festosamente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — È a nostra notizia che la Direzione generale delle Gabelle, venuta a cognizione dei laggi insorti nella Dogana di Genova su l'applicazione dell'articolo 5 del R. decreto 1 agosto 1875 relativo agli involti e recipienti inservibili, ha provveduto che nelle operazioni doganali il detto articolo 5 sia applicato secondo il vero suo spirito, e che perciò possano a volontà del commercio sdoganarsi tali involti e recipienti anzi che venire distrutti. (Diritto)

— 28. — Questa sera col treno delle ore 9 45 sono giunti da Napoli in Roma le LL. MM. il re e la regina di Grecia, insieme ai RR. principii di Danimarca.

Col rispettivo loro seguito sono andati ad alloggiare all'Albergo di Londra.

NAPOLI, 27. — Sappiamo che i Principii di Prussia, volendo attestare al comm. Sacco direttore della casa reale di Napoli, il loro gradimento per le cortesie da lui ricevute, gli hanno donato una magnifica tabacchiera d'oro adorna di ricchi brillanti.

I principii sono partiti oggi col treno delle 2.40, salutati alla stazione dai rappresentanti del Comune marchese di Campodisola e cav. Melchionna, dal consigliere delegato della prefettura cav. Movizzo dal generale Pallavicino e da altri uffiziali.

Il principe Carlo, accomiatandosi dal marchese di Campodisola, si è molto lodato delle bellezze della nostra città e della cortesia e simpatia di cui dovunque egli e la sua consorte hanno ricevuto prove.

TORINO, 29. — Sappiamo che la Corte di Cassazione di Torino annullò per vizio di forma la sentenza della Corte d'Assise che condannava alla pena di morte Salvatore Noto per il barbaro assassinio da lui commesso a Chivasso, di cui parliamo tempo fa. (Nuova Torino)

MANDURIA, 28. — Ieri, alle ore tre pom., è giunto in Manduria l'onor. Visconti-Venosta, in compagnia del comm. Lacaita. Stamane ha visitato i monumenti antichi del paese, accompagnato dalle autorità civili e militari. Alle ore 12 riparte per Lecce. (Opinione)

RAVENNA, 28. — L'altra sera verso le ore 11, pom. certo Cotignoli Domenico di Stefano, d'anni 24 birocchiaio dimorante in Borgo Adriano via rampina N. 206 in compa-

gnia di altri suoi amici trovavasi nel caffè Rambaldi, e mentre erano colà comparve un tal R. A. armato di fucile il quale senza questione di sorta estrasse dalla tasca una pistola scaricandola contro il Cotignoli e gli produsse una ferita piuttosto grave alla parte destra del ventre.

Gli amici del ferito afferrarono tosto e disarmarono il R. che dopo consumato il reato usciva dal caffè dirigendosi a casa sua. Ma i carabinieri arrestarono il R. prima che potesse piede in casa. Il ferito Cotignoli venne trasportato allo Spedale per la opportuna cura. (Ravenate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — I giornali parigini continuano a constatare che la inaugurazione dei consigli generali, dà occasione ai prefetti ed ai presidenti di quei consessi provinciali di esprimersi in termini molto decisi e categorici a favore della Costituzione repubblicana.

— Il Temps nota che la sessione autunnale dei consigli generali che si è ora aperta ha una importanza più grande del consueto, perchè è la prima che ha luogo sotto il regime veramente repubblicano. Convien perciò che i deputati assistano a questa seduta nella quale si si scambierà una vera corrente d'idee fra la Camera e le provincie, talchè si potrà conoscere con precisione quali siano le tendenze predominanti sull'opinione pubblica.

GERMANIA, 26. — La Kölnische Zeitung, scrive: «Le dimissioni rassegnate dal Delbrück quattro settimane addietro, vennero accettate ieri l'altro, e solamente quando il ritiro del ministro fu un fatto compiuto, il pubblico ne apprese la notizia. Da tutte le parti si cerca scoprire i motivi che hanno potuto determinare il signor Delbrück a rassegnare le sue dimissioni, né difettano naturalmente le congetture, poichè non era un mistero per alcuno che il ministro non era favorevole al progetto di accentramento delle vie ferrate. Né era meno noto che il sig. Delbrück, professando le teorie del libero scambio, avversava decisamente tutte le velleità protezioniste, che pullularono da tutti i cantoni della terra nell'attuale crisi economica.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — La Neue Freie Presse dedica un articolo all'improvviso ritiro del signor Delbrück, presidente della cancelleria imperiale germanica, rilevando l'ultima unione e l'accordo che esistevano sempre fra lui ed il principe Bismarck. Secondo il foglio viennese l'unico motivo che indusse lo statista prussiano ad abbandonare la sua alta carica, fu il dissenso in cui egli si trovò col cancelliere sul terreno dei principii economici, riguardo specialmente al progetto di accentramento delle vie ferrate.

— Si ha da Pest:

Alcuni deputati iniziarono una pubblica sottoscrizione, della quale, rivolgendosi al ministero, si dichiara che in nessun caso l'Ungheria deve accedere alle attuali vedute del Ministero cisleitano. (Terjesteo)

RUSSIA, 26. — Mandano da Pietroburgo:

Il foglio ufficiale pubblica una dichiarazione rassicurante, nella quale è detto che l'accordo delle tre potenze nordiche fu sempre perfetto e che ora esso venne rafforzato, perocchè, dietro iniziativa della Russia, le tre potenze dissuasero la Porta dall'invadere il Montenegro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 aprile contiene:

Nome nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 2 aprile che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di dirivare le acque ed occupare le aree del medesimo elenco

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Acara li Fusi, in provincia di Messina-Altavilla Milicia, in provincia di Palermo.

Costacciaro, in provincia di Perugia. Isola delle Femmine, in provincia di Palermo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Attesa l'abbondanza della materia dobbiamo rimandare a domani la relazione sulla seduta ch'ebbe luogo ieri sera, del Consiglio Comunale.

Corte d'Assise. — Presidente co. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; Difensori: Donati, Lenner, Mori, Peterlin. Udienze del 26, 27, 28 aprile. Stanno alla sbarra: Cortellazzo Baldassare d. Baldo, Spimpolo Luigi, Calcagnin Antonio, Pevarelli Gaetano, Lizzari Luigia, Bonora Vittorio, Sostella Angelo, Lombardi Giacinto, accusato di furto qualificato il primo; di complicità nel detto reato tutti gli altri; ed il Lombardi ezian- dio di falso in scrittura privata.

Ecco come il P. M. espone il fatto che die' luogo alla presente causa:

I fratelli Antonio e Placido Loro commerciano in Montagnana di tel- lerie e stoffe per abiti: non di rado accade loro che di notte questa merce rimanga depositata sopra di un car- retto nel recinto del loro cortile, o perchè in arrivo, o perchè pronta ad essere spedita il giorno dopo a qualche mercato. Nel giorno 7 giu- gno 1875 Antonio Loro era avvertito da Antonio Marchesini, cassiere del Monte di Pietà di Montagnana, che colà era stata a varie riprese impegnata una quantità di merce che esso Marchesini sospettava sottratta ad esso Loro. Infatti recatosi questi ad esaminarla, si convinse essere roba sua, e fatti gli scandagli, i fratelli Loro accertarono di essere stati de- rubati di stoffe per un valore di lire 300. Al servizio dei Loro, nella qua- lità di stalliere, trovavasi certo Bal- dassare Cortellazzo a cui era facoltativo girare pel cortile ove trovavasi il carretto colla merce, e perciò i Loro fecerono su di lui i sospetti: nè questi sospetti erano infondati, chè il Cortellazzo confessò che ebbe a commettere in ripetute occasioni le lamentate sottrazioni dal gennaio al giugno 1875, giovandosi appunto della facilità che gli offriva la detta sua qualità di stalliere.

I generi per tal modo rubati ebbe in parte a vendere ad Antonio Cal- cagnin ed alla di lui moglie Sostella ed in parte a mezzo ora di Luigi Spimpolo, ora di Luigia Scarabello, e di Gaetano Pevarelli, ed ora di Giacinto Lombardi ebbe ad impe- gnarli sul Monte di Pietà sotto nomi diversi, vendendo anche i biglietti di pegno, qualcuno almeno ai già no- minati coniugi Calcagnin. Per tre volte poi nell' eseguire dette impe- gne si valse anche dell' opera di Vittore Bonora.

Tutti conoscevano la condizione economica del Cortellazzo e tutti lo sapevano alle dipendenze dei Loro e presso tutti coloro cui si presentava perchè si prestassero per l'impegnata o perchè comperassero o gli effetti o i biglietti protestava or l'una o l'altra scusa. Senonchè dalle varie bollette di pegno ricuperate se ne trovarono cinque alterate e cioè quelle del 28 maggio 1875 N. 9340; 29 maggio 1875 N. 9479; 2 giugno 1875 N. 9699 e due in data 5 giugno 1875 N. 9776 e 9843. Tutte queste bollette erano in qualche modo pas- sate nelle mani di Giacinto Lombardi, che ne avea anche ritirato l'im- porto per passarlo al Cortellazzo e la alterazione consisteva nella dimi- nuzione della cifra che riflette ed in- dica la somma sovvenuta sul pegno con defraudò per conseguenza del Cortellazzo. Lombardi vorrebbe far credere che non è capace di scrivere numeri, senonchè Dagli Osti Emilio assevera di avere somministrato al Lombardi penna e calamaio e d'averlo veduto scrivere, o come il Lombardi diceva rettificare ed aggiustare al- cuni numeri sopra biglietti del Monte che per caso si erano sgorbiati.

Dalle risultanze del dibattimento i giurati poterono convincersi essere innocenti gli accusati Spimpolo Luigi, Calcagnin Antonio, Lizzari Luigia, Bonora Vittorio, Sostella Angelo, e colpevoli gli altri.

Profirirono pertanto verdetto fa- vorevole per i primi, di colpeabilità per gli altri, per cui la Corte ordinata l'immediata scarcerazione dei cinque sunnominati, condannava Lombardi Giacinto ad un anno e mezzo di car- cere, Cortellazzo Baldassare e Peva- relli Gaetano ad anni tre di detta pena ed accessori computato però il carcere sofferto.

Lista elettorale politica. Approvata definitivamente nella se- duta del 29 aprile corrente, dal Con- siglio comunale la lista elettorale politica per l'anno 1876, viene essa esposta alla pubblica ispezione nella Div. I (Anagrafe) di questo Munici- pio, affinché entro dieci giorni, spi- ranti col 10 maggio p. v. possa cia- scuno insinuare alla R. Prefettura quei reclami che credesse competergli a termine di legge.

L'elenco degli elettori aggiunti a sensi dell'art. 39 della legge elettorale politica 17 dicemb. 1860 N. 4513, sarà inoltre affisso all' albo municipale sino alla scadenza del termine sta- bilito per produrre i reclami.

Accademia di scherma. — Ieri sera è giunto in Padova,

proveniente da Udine il celebre ma- stro di scherma sig. barone Tu- rillo che in una delle prossime sere darà nel teatro Garibaldi un torneo, simile a quelli nei quali egli si fece ammirare ultimamente a Udi- ne, a Venezia, ed in altre città ita- liane, che gli confermarono il bre- vetto di sommo fra i tiratori.

Noi speriamo che i nostri concit- tadini, e in particolare i dilettanti della scherma, concorreranno in gran numero ad ammirare nel barone TURILLO una vera celebrità nella nobilissima palestra delle armi, se- condando così anche le premure del bravo signor maestro Cesarano, il quale si è molto prestato per pro- curare la venuta in Padova del suo distinto collega.

Con altro avviso indicheremo il giorno e l'ora dell'Accademia.

Teatro Concordi. — Non ci siamo ingannati quando giudi- cammo il buffo Frigioli eletto arti- sta, perchè son già due sere, che oltre farsi applaudire nel corso del- l'opera fanatizza il pubblico coll'aria del *Don Checco* che eseguisce mirabilmente, e superiore a quant'altri la eseguirono finora.

Orologi a buon mercato. — Ieri un tiro a quattro atten- deva alla stazione un forestiere. Tutti ritenevano che si trattasse di qualche pezzo grosso, quando invece si vide sulle pubbliche piazze il tiro a quattro con un commerciante giro- vago che vendeva per una sola lira dei remontoir con catena che in tutti gli altri paesi d'Europa, a quanto lo stesso signore assicurava, si vendono per venti, quindici, o dieci lire.

Il pubblico per prima che gli sfug- gisce l'occasione, approfittando della fortuna correva in massa all'ac- quisto, beato di fregiarsi di un orologio e catena simulanti l'oro per così basso prezzo; ed il bravo industriale riusciva così a collocarne circa un migliaio.

Qual sorpresa del resto per il no- stro popolino, quando s'avvide che si trattava di un giocatolo puerile- qualunque, e che le sfere si muove- vano quando solo si muoveva l'in- granaggio del manubrio.

Ecco una nuova lezione, come si fa presto a guadagnare quattrini.

Natale Sanavio. — Troviamo nel fascicolo n. 69 del giornale francese *l'Art*, un cenno sopra la statua del Savonarola condotta dal nostro Sanavio, cenno che ci è caro di qui riportare tradotto, perchè cresce onore all'abile artista.

Cronaca straniera. — Italia. «Lo statuario sig. Natale Sanavio, professore di plastica e di scultura ornamentale nella scuola di dise- gno, (in Padova) ha compiuto ora una statua allogatagli dal Muni- cipio. Rappresenta, in grandezza maggiore del vero, uno degli eroi di Padova, il celebre Antonio Sa- vonarola, che respinse Eccelino quando il tiranno tentò di prender d'assalto una delle porte della città. Quest'audace capitano fu, a quanto ci narrano parecchie cronache, lo stipite della famiglia a cui appartenne il celebre fra Gi- rolamo, il riformatore infelice che perì sul rogo a Firenze nel 1498. «L'opera fa il più grande onore all'artista che la condusse; tutta la figura ha un'aria imponente, e quell'espressione di energia e di coraggio indomabile, che dovea presentare l'uomo di guerra il quale seppe tener testa ad uno de' più formidabili capitani delle età mezzane.»

Concerto. — La musica del 10 Reggimento fanteria suonerà oggi 30 aprile 1876, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 7 1/2 p.

1. Marcia. Buonomo.
2. Sinfonia. Originale. Perolini.
3. Pout-pour. Faust. Gounod.
4. Mazurka. Buonomo.
5. Finale. L'Ebbero. Apolloni.
6. Valzer. Sanguè Vienn. Strauss.

Filodrammatica. — Lunedì sera, alle ore 8 1/2 precise la Società filodrammatica *Iride-Concordia* darà in teatro Garibaldi un privato trattamento recitando la com- media in tre atti di Paolo Ferrari col titolo: *La donna e lo scettico* seguita dalla farsa: *Luna di miele e viaggio di nozze.*

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale: per la seconda volta Portamonete lacero di pelle rossa guernito di ottono contenente un viglietto della Banca Nazionale ed una bolletta del Lotto pubblico. Una chiave. Altre due chiavi chiuse in un bor- sellino.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — Rappresen- tazione dell'opera: *Eran due ed or- son tre* (Espositi) del maestro Ricci. — Ore 8 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del giornale *La Venezia:*

Roma, 29. Ore 8.10 p.
Gli uffici della Camera approvano il progetto della pubblicazione degli annunci e degli atti ufficiali in bollettini della Prefettura.

Raccomandarono di usare ogni mi- tezza nelle tariffe. I commissari eletti a riferire sul progetto, sono gli ono- revoli Solidati, Franz, Macchi, Fus- co, Nobili, Martelli, Varè.

Il *Fanfulla* assicura che Sorman- ni-Moretta sia stato nominato pre- fetto a Venezia.

Leggesi nel *Fanfulla*, 28: 7/2

Sappiamo che questa sera si ra- duneranno, senza intervento di mi- nistri, una cinquantina e forse più di deputati della maggioranza.

Se sono esatte le nostre informa- zioni, questi onorevoli deputati si proporrebbero di esaminare le teorie esposte alla Camera dall'on. Nicotera a proposito del diritto di riunione, e decidere se non sia il caso di pro- vocare nuove spiegazioni dall'ono- vole ministro.

Scrivono da Napoli al *Fanfulla*, che a seguito della recente ispezione passata ai lavori del *Dulio* dall'is- pettore del genio, comm. Mattei, il ministro della marina avrebbe encomiata la direzione delle costruzioni in Castellamare, pel modo lodevole con cui furono condotti a termine i lavori di costruzione.

Eravamo ben informati annunzian- do giorni sono l'imminente scioglimento del municipio di Napoli.

Ci si dice infatti che l'onorevole ministro dell'interno, convinto di non poter dare alla crisi che travaglia quel comune un'altra soluzione, stia per proporre a Sua Maestà il decreto di scioglimento e la nomina di un esperto funzionario, non napoletano. (*Fanfulla*)

Roma, 29 (ore 3 pom.)

Ieri sera giunsero a Roma il re e la regina di Grecia coi loro figli ed il principe reale di Danimarca.

Il re Vittorio Emanuele attendeva gli augusti personaggi alla stazione della ferrovia, e questa mattina fece loro visita all'Albergo di Londra, ove essi hanno preso stanza.

La coppia reale ed il principe da- nese poco dopo restituivano la vi- sita al re e visitavano pure i prin- cipi di Piemonte, i quali ricambiarono loro la visita all'albergo.

Ieri sera la sinistra tenne una conferenza. (*Gazz. d'Italia*)

Roma, 29 (o. 1.45 p.)

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera l'annul- lamento dell'elezione di Bastogi nel primo collegio di Livorno e che ven- ga ordinato la votazione per ballot- taggio fra Bastogi ed il contro-can- didato Mayer. (*idem*)

La *Gazzetta d'Italia* dice che nei comandi dei corpi di esercito siano per farsi notevoli cambiamenti e cor- rere voce che quello di Napoli sia stato offerto al generale Pianelli che ha il comando del corpo di esercito di Verona e che ora trovasi a Roma.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 29 aprile 1876

Si convalidano le elezioni di Mas- sa e di Seismid-Doda.

Procedesi al ballottaggio per la no- mina dei due commissari del bilan- cio, quattro commissari incaricati dell'esame dei resoconti consuntivi e per la nomina di due segretari della Camera.

Viene annunziata una interroga- zione di *Panattoni* sopra le condi- zioni delle banche d'emissione e sui provvedimenti che il governo intende di dare per migliorare la funzione del credito pubblico. — Questa in- terrogazione viene differita alla di- scussione del progetto diretto a pro- rogare il termine fissato per la ces- sazione del corso legale dei biglietti emessi dagli istituti di credito con- sorziati.

Viene aperta quindi la discussione sul progetto relativo ai conflitti di attribuzione.

Il relatore *Mantellini* crede di dover premettere le ragioni per cui la commissione introdusse ultimamente qualche modificazione nel progetto.

Chivies solleva appunto una ob- biezione circa l'accennata modifica-

zione, che attribuisce la competenza di giudicare dei conflitti di attribuzione alle sezioni della Corte di Cas- sazione istituite in Roma, mentre il progetto primitivo la attribuiva alla Corte di Cassazione della rispettiva giurisdizione.

Altre obiezioni vengono poi fatte al progetto da Minervini a cui ri- sponde Pierantoni il quale approva le disposizioni contenute nel pro- getto e confida che il ministero stu- derà il modo per ricondurre l'am- ministrazione al diritto comune e propone in tale senso un ordine del giorno.

Oliva e *Varè* ragionano pure in favore della legge, che stimano es- sere un passo progressivo verso la reintegrazione dei diritti costituzio- nali e verso l'assoluto impero della giustizia, opinando però che si pos- sa in qualche modo migliorare.

Indelli e *Mantellini* esaminano le difficoltà sollevate, che giudicano non sieno tali da indurre a modifi- care i termini del progetto.

Il seguito della discussione è rin- viato a lunedì. (*Agenzia Stefania*)

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO				
VENEZIA	63.	41.	48.	81.
BAR	21.	57.	40.	48.
FIRENZE	67.	30.	68.	66.
MILANO	70.	73.	61.	60.
NAPOLI	66.	21.	9.	41.
PALERMO	22.	41.	84.	49.
ROMA	85.	74.	37.	61.
TORINO	59.	37.	90.	68.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 29. — Rend. it. 77.60 77.65.

I 20 franchi 21.75.

Milano, 29. — Rend. it. 77.55 77.70.

I 20 franchi 21.76 21.77.

Sete. — Continuano le domande: articoli classici fermissimi.

Grani. Domande di prezzi mag- giori.

Liene, 28. — *Sete.* Affari piuttosto calmi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

1 maggio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 86 s. 55.6

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 22.7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30,7 dal livello medio del mare

29 aprile

Ora 9 a

Ora 3 p

Ora 9 p

Barom. 0° — mill. 755.7 753.9 751.6

Termomet. centigr. +12.2 +12.9 12.1

Tens. del vap. acq. 8.26 9.38 8.26

Umidità relativa. 78 83 78

Dir. e for. del vento N 1NE 3 NE 3

Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30

Temperatura massima = + 13.3

minima = + 9.7

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 pom. del 29 = mill. 0,3

CORRIERE DELLA SERA

30 aprile

L'armata concentrata presso Nissa sarà composta di 40,000 uomini, e riceverà una riserva nel quinto corpo d'armata concentrato a Sofia, che ha pure la destinazione di tenere in briglia la popolazione bulgara. Ha destato qualche inquietudine la scoperta fatta ultimamente di una congiura che stava per scoppiare e della quale la *Corrispondenza politica* di Vienna, ci dà qualche particolare. La congiura doveva scoppiare all'atto in cui le truppe turche avrebbero attraversato i confini serbi. Il governo turco venne informato di questo divisamento dall'arresto dell'emissario Nicolò Slawtschkoff in un villaggio del distretto di Orchan. Gli si sequestrarono delle carte impor- tanti. Slawtschkoff è nativo di Ti- nowo in Bulgaria, finì il ginnasio ad Odessa, e vi rimase qualche tempo in una scuola militare russa. Gli si trovò attorno un ordine di marciare con cui egli si doveva recare per Orschordo e Wratz nel distretto di Orchan, che doveva formare il perno della sollevazione bulgara. Le istruzio- ni che fanno testimonianza delle estese cognizioni militari del loro compilatore sono particolareggiate, e caddero tutto quanto in mano alle autorità. Questo emissario è divenuto ora innocuo; è però certo che di questi emissari ne vennero spediti a schiere in Bulgaria.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Si ha dalla Bosnia che tutta l'ar- mata territoriale viene munita di

fucili a retrocarica, venuti per la via di Klek. Diecimila *baschibuzuks* risposero già all'appello, e condotti da Fazyl bey hanno battuti gl'in- sorti presso Risowats.

Invece sarebbe stata costretta alla ritirata una divisione turca presso Motaizta da una banda condotta da un certo Petrovits ex ufficiale dell'esercito austriaco, e già aiutante di Ljubobratic.

La *Wiener Abendpost*, organo ufficiale del governo austriaco con- ferma la notizia d'un eventuale chiu- sura del porto di Klek, all'avverarsi di determinate circostanze.

TELEGRAMMI

Pest, 27.

Il *Pester Lloyd* annuncia: Entram- bi i ministeri ungheresi ed austriaci insistono per la pronta convocazione delle Delegazioni. Se i relativi de- creti imperiali non sonosi ancora pubblicati, ciò è dipendente dalle trattative pendenti, poichè di fronte all'eventualità d'una crisi ministe- riale il presidente nuovo dei mini- stri non sarebbe più in grado di esercitare la sua influenza costituzio- nale nella discussione del bilancio comune.

Il nuovo governo italiano non ha fatto conoscere ancora il suo con- tenuto nella questione dei trattati commerciali. Siccome il trattato esi- stente è denunziato, e finisce in giugno, ed il nuovo trattato non è ancora concluso, così, secondo il *Pester Lloyd*, non rimane altro che pronunciare il prolungamento del trattato scaduto sino alla fine del- l'anno 1876.

Sugli ultimi casi di Costantinopoli si annunzia: « Nel tempo stesso che Gortschakoff chiamò a se a Pietro- burgo i rappresentanti ivi accredi- tati delle Potenze per informarli di quanto avveniva a Costantinopoli, e sulla azione progettata dalla Tur- chia contro il Montenegro, e ven- nero invitati ad influire sulla Porta onde abbandonare quest'idea, il conte Zichy presentò una Nota nella quale è detto che la notizia di Muehtar pascià della partecipazione del Mon- tenegro all'azione nel passo della Duga, non era un motivo sufficiente per la Porta, onde por mano a mi- sure, che avrebbero messa in moto la questione orientale. In questa Nota è espresso nella forma più de- cisiva che la Porta incontrerebbe sola la responsabilità delle conse- guenze d'un passo irrisolvibile, e le veniva nel caso di una aggressione fatta prevedere la chiusura del porto di Klek.

Quando a Costantinopoli prevalse un'opinione più tranquilla, e la Porta dichiarò in tutti i modi che non avea serpi aggressivi, sono in- camminate nuove trattative per la conclusione d'un armistizio, non senza probabilità di buon esito.

Rispetto alla Rumena riferiscono al *Lloyd* che ai rappresentanti di questa potenza venne ordinato di dichiarare che la Rumena è dispo- sta a mantenere la severa neutralità, prescritta dai trattati. Il corrispon- dente aggiunge che il presente go- verno ha abbastanza da fare, per afforzare la sua posizione all'interno, e perciò poco gli rimane a pensare alla Turchia, che se la posizione all'interno si rafforzasse non è mera- viglia che mutasse la sua attitudine verso la Turchia, ciocchè dipende dalla situazione generale nella pe- nisola del Balcan.

Berlino, 27.

A quanto corre voce è imminente nei prossimi giorni la nomina di Hoffmann in luogo di Delbrück.

Parigi, 27.

A quanto la *Liberté* viene a sa- pere, per le prossime sedute del Senato e della Camera è attesa un'in- terpellanza sul contegno del governo di fronte alle decisioni illegali del congresso cattolico.

Parigi, 27.

Il ministro dell'interno è sempre ammalato. Se la malattia di Ricard dovesse durare fino all'apertura della sessione sarebbero con ciò notabil-

mente aumentati gl'imbarazzi del gabinetto.

L'Assemblea generale degli azio- nisti del *Crédit foncier* passò senza i temuti incidenti, mentre venne provato ch'essa si trova in possesso di 226 milioni di buoni del tesoro egiziani.

Parigi, 28.

Il *Temps* accenna all'importanza delle 13 elezioni che avranno luogo il 31 maggio. Se le medesime non avranno una riuscita repubblicana, l'opposizione se ne gioverebbe a danno della repubblica.

Pest, 27.

Il *Pester Lloyd* annunzia che Tjsza ha rinnovato espressamente nella sua udienza di ieri la propria domanda di dimissione. La medesima venne nuovamente respinta. Per cui non è punto aumentata la speranza d'una pronta e tranquillante solu- zione delle trattative.

Rispetto alla questione bancaria nei ritrovi ungheresi si spera fermamente di portare in qualche modo una modificazione conforme ai desi- derii dell'Ungheria.

Rispetto alle tasse di consumo sono molto piccole le probabilità di buon esito, ed è proprio su questa questione che sembra insistere il ministero ungherese con maggior in- sistenza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefania)

BERLINO, 29. — La Camera ap- provò in seconda lettura il progetto delle ferrovie.

SERAJEVO, 29. — I cristiani dei dintorni della città di Petrovessa si sottomisero e rientrarono alle loro case; le autorità diedero loro i soc- corsi promessi in viveri e materiali.

Barolomeo Moschin, gerente responsabile

AVVISO 6-373

Spaccio senza fermativa di vino di Valpolice della cantina del conte Besi a cent. 60 al litro, Via Santa Agata, n. 1694, vicino la farmacia del Beato Gregorio Barbarigo.

Non non sapremo sufficientemente re- comandare al nostro pubblico l'uso delle Pillole Bronchiali Sedative del Prof. PIGNAQUA di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e gua- rire le tossi, sono leggermente depuranti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per le tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i *Zuccherini per le tosse* del Professore Pignac- ca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i *Zuccherini* sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la rauchezza. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

Vera ed Infallibile Teta all'Ar- nica della Farmacia Galleani, Milano Venne approvata ed usata dal compianto pro- com. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CARLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi *ASULLA*, *MÉDICALE* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1. e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che a Teta VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore: viene contrassegnata con un timbro a secco, *O. Galleani, Milano.* (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farma- cia; costa L. 4, franco L. 4.50 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20, idem.

Pillole Vegetali di Salsapar- illa Depurative del Sangue e purga- tive, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la pro- prietà del Siroppo, e vengono prescritte com- piute comode a prendersi, massime viaggian- do, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purga- tive. — Alla scatola di n. 18, cent. 50, alla scatola di n. 36, L. 1.50; franco per posta coll'aumento di Cent. 20 per scatola.

Per comoda e gratuita degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono disposti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La Ditta Farmacia è fornita di tutti i Ri- medi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richie- sta, munite, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia 31, di Otta- vio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Atti Ufficiali

N. 1610-4000 390
 Div. I.
PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA
 AVVISO
 Nel giorno di Martedì 9 Maggio p. v. alle ore 11 antim. nella residenza di

questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto col metodo di estinzione delle candele per la fabbrica del lavoro di urgente difesa frontale con volparone e sassaja alle località Con. e Suster a destra di Tronco Comune poco superiormente ai sostegni di Bassanello.
 Il Capitolato, il riassunto di perizia a base di asta, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 3 Marzo 1876 approvata di L. 8000. — e la offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilita dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.
 Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.
 Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 600 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta del contratto e delle tasse conseguenti dovrà

verificarsi con L. 200 in Viglietti della Banca Nazionale.
 Il termine utile per le offerte di ribasso del 20. sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 antim. del giorno di Domenica 14 detto.
 Il deposito cauzionale sarà eseguito nella Cassa della Tesoreria Provinciale che ne rilascerà qu'etanza provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede l'asta.
 Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni quaranta dal di della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 2000 per ciascuna a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta e con trattenuta del dieci per cento a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.
 Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.
 Padova, li 23 aprile 1876.
 Il Consigliere FAVERO

Atti Giudiziari
PRETURA DI CAMPOSAMPIERO
 Si rende noto che in verbale 22 corr. mese, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Gasparini Luigi fu Angelo, morto in Borgorico nel 17 marzo p. p., venne accettata con beneficio d'inventario da Falcato Maria fu Angelo, e Benetto Domenica fu Matteo. Camposampiero, 28 aprile 1876.
 Il Cancelliere
 TOMBOLAN 388

Gratifica al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.



Si conserva inalterata e in ogni stagione. Si usa per la cura di tutti i disturbi di stomaco.

Acque dell'antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — } L. 36 50
 Vetri e cassa . . . } 13 50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — } L. 19 50
 Vetri e cassa . . . } 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,33 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,23 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,33 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — p.	9,32 a.
IV	omnibus 7,45 a.	9,03 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 a.	diretto 12,40 p.	3,58 p.
V	9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,35 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 8,15 p.	9,17 p.
VI	1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Mestre per Udine				
VII	diretto 4, — p.	5, — p.	3,46 a.	5,05 a.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
VIII	6,52 a.	7,45 a.	5,33 a.	6,53 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	3,12 a.
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.	7,50 a.	9,06 a.	II	10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.
X	9,25 a.	10,43 a.	misto 11, — a.	12,38 a.	III	diretto 5,15 p.	8,32 a.	6,05 a.	10,5 a.
Padova per Verona		Verona per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	3,12 a.
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	II	10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	III	diretto 5,15 p.	8,32 a.	6,05 a.	10,5 a.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.
IV	7,03 a.	9,33 a.	misto 11,45 a.	3,01 a.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	3,38 p.	7,40 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.							

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	APRILE						
	23	24	25	26	27	28	29
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	77 25	77 20	77 40	77 60	77 70	77 70
Prestito 1866.	—	49 —	49 —	49 —	49 25	49 25	49 25
Pezzi da 20 franchi . . .	—	21 78	21 83	21 82	21 75	21 77	21 77
Doppie di Genova . . .	—	84 90	84 90	84 80	84 90	84 90	84 90
Fiorini d'argento V. A. . .	—	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40
Banconote Austriache . . .	—	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28	2 28

Listino dei Grani dal 23 al 29 Aprile 1876.

Fumento da pistore nuovo L. 26 —	Frumentone giallone . . .	14 —
detto id. vecchio . . .	detto nostrano . . .	13 20
detto mercantile vecchio . . .	detto estero . . .	11 —
detto id. nuovo . . .	Segala . . .	19 20
Frumentone pignoletto . . .	Avena nuova . . .	21 45

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI. — Bravo Antonio impresa omnibus, Piazza Garibaldi N. 1126 B. — Cellotto Sette Giovanna stallaggio, Ponte Bovetta N. 4777. — Salotto Ferlaga Teresa deposito macchine da cucire, Via Scalona, N. 1810 in casa.

CESSAZIONI. — Cardin vedova Longo Teresa macellaia, Via del Sale N. 15. — Bravo e Cellotto impresa omnibus, Piazza Garibaldi N. 1126 B. — Cellotto Antonio stallaggio, Ponte Bovetta N. 4777. — Gardellino Giovanni barbiere, Via Maggiore, 1248.

TRASLOCCHI. — Zampieri Alessandro chincagliere da Via Pedrocchi N. 307 a Via Servi N. 1043. — Aga e Cavagna commissari da Via Spirito Santo N. 1763 a Via Gatta N. 973. — Corradini Gaetano deposito merci da Via S. Matteo N. 1117 a Via Porciglia. — De Gaspari Giuseppe barrettaia da Piazza Erbe Num 161 a Volto Corda N. 110.

!!! Successi meravigliosi !!!

Ho acquistati coll'Istruzione del Giuoco del sig. Professore di matematica **Hodolfo de Orléac** in Berlino, Wilhelmstrasse N. 127. Nuovamente rivinsi dietro una tale Istruzione

UN TERNO

e non posso perciò astenermi di raccomandarla caldamente.

Milano. W. Vittorelli

Malattie SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN Approvato dall'Acad. di Medici di Parigi

Le capsule gluinosse di Raquin sono ingerite con gran facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata, e non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna irritazione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e dello stesso capsule gelatinose.

La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocchette sono sufficienti alla più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albespyrre.

CODEINE & TOLU

SIROP & PASTILLES Dr. Zed

22 & 15 R. Drouot P. 5

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA** del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

Grande Ribasso sui Prezzi
 alla Fremata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
 Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500	LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso simili più pesanti con doratura, elastico e materasso	L. 50
1800	Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico	60
800	OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori	80
2700	SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a.	12
1800	PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a.	24
	LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale	170
	TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a	80
	FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20	35
	MATERASSI di crine vegetale	18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. 0/0. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 10-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

Dizionario Universale
 DI **GEOGRAFIA E STORIA**
 compilato da **G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta**

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti; guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data); — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi del contemporaneo viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.
 Dirigete commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SULLI PROF. CAV. A.

Conferenze
 SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 1000
 Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —	60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867.	60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867.	60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867.	60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870.	60
MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874.	2.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 45

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — in 12. — Lire UNA.